



Cave di Rubalbio

**Concorso Letterario Nazionale
Fiabe nelle Cave 2009
1° premio**

**Il Divorastelle
di Fulvio Pera**

Nelle notti d'estate si devono lasciare le finestre aperte, altrimenti si muore dal caldo. Emma non voleva morire, né tantomeno morire di caldo, quindi lasciava la finestra di camera aperta.

Ma c'era qualcosa che la infastidiva, non riusciva ad addormentarsi. Era colpa delle stelle, troppo luminose.

Emma si girava e rigirava nel letto.

No, così non va, disse quando la mattina dopo la mamma la sgridò perché dormì più del solito.

Emma si mise a disegnare seduta al tavolo tondo di cucina, disegnò a matita uno strano animale e lo colorò di blu. Un animale simile ad un camaleonte, con una lunga lingua rossa. Era un Divorastelle.

Nel disegno se ne stava nel prato fuori dalla finestra e con la lingua catturava le stelle per mangiarcele.

Così non mi daranno più fastidio, pensava lei.

Mise il disegno nel comodino che era stato di sua nonna, ultimo cassetto, e aspettò che il giorno svanisse per lasciare spazio ad un'altra limpida notte.

La Luna salì fin nel punto più alto del cielo e le stelle iniziarono a spuntare tutte intorno.

Il cassetto del comodino si aprì verso mezzanotte e qualche minuto.

Emma non stava più nella pelle, avrebbe voluto accendere la luce e vedere l'animaletto uscito dal disegno ma sapeva che non doveva impaurirlo.

Il Divorastelle, sbadigliando e camminando goffamente, si trascinò fuori dalla camera.

Dopo qualche minuto si sentì un verso curioso e una striscia lunghissima e sottile attraversò la porzione di cielo inquadrato dalla finestra. La lingua del Divorastelle catturò una stella e la portò giù, giù nel fondo della sua gola.

Dopo aver mangiato altre cinque stelle l'animaletto sazio si ritirò a dormire su un albero.

Notte dopo notte il Divorastelle ingrassava e il sonno di Emma diventava sempre più sereno e privo di distrazioni.

Una mattina, a scuola, la Maestra spiegò le costellazioni. "Il cielo notturno è un grosso foglio di cartoncino nero". Emma ascoltava con attenzione. "Non dovrebbero esistere fogli senza disegni giusto? E infatti nel Cielo sono disegnate tantissime creature, anche buffe. Divertitevi a cercarle e a disegnarne di nuove. A disegnarle ciò che volete con le stelle"

Un bambino alzò la mano agitato.

"Maestra in questi giorni il numero delle stelle diminuisce. Chi è che le ruba?"

La Maestra divenne pensierosa, non sapeva rispondere.

Quella notte Emma si girò e rigirò nel letto. Stavolta non per la fastidiosa luce che filtrava dalle finestre. Al contrario, era per quel buio. Il Cielo era diventato un foglio senza disegni ed un foglio senza disegni è un foglio triste.

Emma decise di fermare il Divorastelle. Ma come? Non voleva disegnare un cacciatore, altrimenti l'avrebbe sicuramente ucciso e cucinato, non voleva nemmeno disegnare una gabbia, non poteva pensare che l'animaletto sarebbe vissuto in prigione tutta la vita. Emma pensò, pensò a lungo e infine capì. Capì che il modo per apprezzare una cosa talvolta è vedere con gli occhi di chi quella cosa già la apprezza.

Disegnò un'altra creaturina simile al Divorastelle, ma questa era una femmina, era una Venerastelle. Se ne stava ferma, in mezzo al prato, a guardare ammirata quei puntini luminosi. Durante la notte la Venerastelle uscì dal cassetto e zampeggiò giù per il prato. Non erano visibili quasi più stelle. La creaturina pianse, un pianto triste e disperato, poi forti singhiozzi. Il Divorastelle comparve poco dopo. Stava per lanciare nel cielo la sua lingua lunga anni luce quando vide la Venerastelle in lacrime.

Si avvicinò, la annusò. L'odore delle lacrime è un odore salato e pungente. E le lacrime sono contagiose, peggio di un raffreddore. Entrambi piansero. Poi il Divorastelle si allontanò di qualche passo e iniziò a sputare in aria le stelle inghiottite le notti precedenti.

Il cielo tornò rapidamente a risplendere di quelle preziose centinaia di luci. Per Emma le stelle non erano più un fastidio, le studiava, cercava le figure, univa i puntini con gli occhi.

Adesso le sapeva osservare e aveva deciso, da grande, di scoprirne i segreti.